

PRIMO PIANO

IMMIGRAZIONE

Sfide in Italia, test per il Nord America e l'Ue

L'ONOREVOLE
JOE VOLPE,
EDITORE

TORONTO - Le foto sono state scattate. Potrebbero anche essere state utili a tutte le parti coinvolte.

Il primo ministro canadese, Justin Trudeau, sul palcoscenico mondiale come copresidente di un forum importante, illustrando le sue "cose" sull'argomento serio dell'immigrazione e i rifugiati ha sottolineato la necessità di concentrarsi sull'aspetto "umanitario" di risoluzioni dinamiche e impegno internazionale. Il Canada lo faceva. Si potrebbe dire che è arrivato il tempo di tornare con serietà a farlo di nuovo.

Matteo Renzi, la controparte italiana, ha portato la sua visione e le sue soluzioni allo tsunami demografico che sta sconvolgendo le relazioni europee e internazionali - d'attualità nel panorama del dibattito elettorale negli Usa. E più significativo per l'Italia, le cui risorse stanno venendo prosciugate da una vera e propria invasione di oltre 20mila donne e uomini al mese - ogni mese - che disperati attraversano il mare partendo dai porti africani.

Hillary Clinton, per procura (attraverso la fondazione del marito), si è associata a Renzi grazie al premio di Global Citizen che suo marito ha consegnato al premier italiano per l'immigrazione.

Barack Obama ha ospitato Matteo Renzi alla Casa Bianca per una cena come segno di approvazione del lavoro di Renzi sul fronte internazionale in un clima politico molto caldo e ancora di interesse cruciale per l'A-



Bill Clinton e Matteo Renzi a New York

merica - il bacino del Mediterraneo e, per estensione, il Grande Medio Oriente.

Ahmed Rahami, il criminale/terrorista di New York, per conto dei nemici della società occidentale, ha ricordato a tutti, coi suoi (fortunatamente) falliti attentati, che le grandi parole devono essere seguite dai fatti se si vuole riportare qualche tipo di normalità nel panorama mondiale.

Il Canada è fortunato a trovar-

si nella posizione di avere ancora tempo a disposizione per discutere, senza l'urgenza della pomposità propinata alla cittadinanza da intemperanti candidati ai pubblici uffici, o di eserciti/orde di sfollati ammassati ai propri confini.

Clinton e Obama avevano bisogno di legarsi a un individuo (Renzi) e a un luogo (l'Italia) ancora capaci di offrire alternative alla politica dei muri e della de-

portazione di massa per affrontare le ricadute economiche dei flussi migratori involontari.

Rahami e i suoi simili sono benzina versata sul fuoco sputato da figure politiche a la Trump negli Stati Uniti e, con sempre maggior frequenza, in Europa.

L'intolleranza sta velocemente venendo all'ordine del giorno mentre gli estremisti popolano la cosa pubblica e si infiltrano in altrimenti civili partiti politici

occidentali. Ciò avviene in modo allarmante in Paesi come Germania e Francia, ed è peggio in Stati più piccoli come Austria, Ungheria e Grecia.

"Non li fate entrare" e "rimandateli a casa" sono gli slogan dei gruppi di destra il cui crescente potere politico minaccia di fare a pezzi la coesione politica dell'Unione Europea. Non dovrebbe essere troppo difficile richiamare le eventuali conseguenze di qualcosa di simile alla ex Jugoslavia negli Anni 90.

Per ora l'Italia è virtualmente sola tra le nazioni europee pronte a provvedere con una strategia a lungo termine a quello che tutti chiamano il "problema dei rifugiati e dell'immigrazione", ma non è in realtà altro che una "invasione".

Questa determinazione potrebbe essere messa alla prova se Renzi dovesse perdere nel referendum costituzionale più avanti questo autunno. Sciovinisti e "anti-tutti" sembrano spuntare come erbacce in un giardino. Dopo che Francia e Germania andranno alle urne il prossimo anno, l'unico Paese stabile in Europa potrebbe davvero rimanere l'Italia.

Renzi è stato a New York e Washington per ribadire il concetto. Ha bisogno di vincere il referendum per mantenere la sua "legittimità". Clinton e Obama hanno fatto il possibile per offrire "appoggio morale".

Ma non è tutto a senso unico. Alla Clinton non ha fatto male essere associata al premier italiano davanti al suo numeroso elettorato italoamericano.

È un peccato che la proposta di una visita ufficiale di Renzi in Canada sia stata rinviata.

ENGLISH VERSION

Renzi: "Italy's challenges are a test for Europe and North America"

The Honourable Joe Volpe, Publisher

TORONTO - The photo-ops are done. They might even have served their purpose for all sides concerned.

Canada's Prime Minister, Justin Trudeau, on the world stage as a co-chair of a significant forum, showing his "stuff" on the serious topic of Immigration and Refugees, emphasized that the need to focus on the "humanitarian side"

of proactive problem solving and international engagement. Canada used to do that. Some would argue that the timing is appropriate to get serious about it again.

Matteo Renzi, Italy's counterpart, providing perspective and solutions on the demographic tsunami disrupting European and International relations - topical in the USA electoral debate environment. More significant for Italy whose resources are being depleted by a veritable invasion of over 20,000 desperate men and women from African ports per month - every month - by sea.

Hillary Clinton, by proxy (via her husband's foundation), associated herself to Renzi thanks to the award her husband bestowed on Italy's Premier as Global Citizen Award for Immigration.

Barack Obama, hosted Matteo Renzi for dinner at the White House as a sign of his approval for the work that Renzi is providing on the international front in a very hot political environment still crucial to American interests - the Mediterranean basin, and by extension the greater Middle East.

Ahmed Rahami, the disrupter/terrorist in New York, as a proxy for the enemies of Western Societies, who, by his failed (happily) efforts reminded everyone that great words need to be fol-

lowed by deeds if some type of normalcy is to be restored on the world stage.

Canada is fortunate to find itself in a position where it can still spend time discussing without the urgency of bombast thrust upon the citizenry by intemperate public office-seekers or by armies/hordes of displaced peoples massed up against their borders.

Clinton and Obama needed to attach themselves to someone (Renzi), and someplace (Italy) that is still willing to offer alternatives to "walls and mass deportation" as a public policy to address the economic implications of involuntary demographic displacements.

Rahami and his ilk are the fuel added to the fire being spewed by political elements a' la Trump in the USA and, increasingly, Europe.

Intolerance is fast becoming the order of the day as extremist populate the public space and infiltrate otherwise civilized Western political parties. This is disturbingly so in countries like Germany and France. Worse in smaller States like Austria, Hungary and Greece.

"Keep them out" and "send them back" is the rallying cry of right-wing groups whose growing

political power threatens to dismember the political cohesion of the European Union. It should not be too difficult to recall the eventual consequences of something similar to the former Yugoslavia in the 1990s.

For now, Italy stands virtually alone as a European nation prepared to apply long-term strategies to what everyone calls the "Refugee and Immigration" problem, but is in reality not much less than an "invasion".

Its resolve may be tested if Renzi loses the Constitutional Referendum later this Fall. Jingoists and "Anti-Anybodies" seem to surface like weeds in a garden. After the French and Germans enter their election cycles next year, the only stable place in Europe may actually be Italy.

Renzi was in New York and Washington to press the point. He needs to win that Referendum to maintain his "legitimacy". Clinton and Obama did what they could to provide "moral support".

But it isn't all one direction. It didn't hurt Clinton with her large Italian-American constituency to be associated with Italy's First Citizen.

It is unfortunate that a proposed Official visit by Renzi to Canada had to be deferred.

CORRIERE CANADESE

EDITORE - Consorzio M.T.E.C. Consultants Italia,
N° 86 Via Maria, 03100 Frosinone.

M.T.E.C. Consultants Ltd. 3800 Steeles Ave. W., Suite 300,
Vaughan ON, Canada

REDAZIONE:
Corriere Canadese
Italia, N° 86 Via Maria, 03100 Frosinone.

Canada, 2790 Dufferin St., 416-782-9222
Toronto, ON, M6B 3R7

AMMINISTRAZIONE:
L'On. Joe Volpe, P.C., C.Dir. - Presidente Editore
Francesco Veronesi - Direttore
Nicola Sparano - Vice-Direttore

Tipografia
K.T. WEB Printing Ltd.
287 Bridgeland Ave.
Toronto, ON, M6A 1Z6

Tel: 416-782-9222 - Fax: 416-782-9333
Email: advertise@corriere.com - info@corriere.com

www.corriere.com